

Lila, amica geniale e specchio per tutte le donne inquiete

Titti Marrone

Come in una successione di matroske, la tetralogia di *L'amica geniale* a firma Elena Ferrante ha germinato un numero imprecisato di testi critici, quasi un genere a sé stante: viaggi interpretativi, analisi letterarie, percorsi tematici. E mentre si annuncia una imminente indagine identitaria a firma Lino Zaccaria, arriva in libreria *Lila* (Giulio Perrone editore, pagine 85, euro 15) più che esplicito nella scelta di concentrare l'attenzione su quei che «era troppo per tutti» e nella storia incarna l'inquietudine del femminile. Ne è autrice Marina Pierrì, scrittrice, giornalista e direttrice di «FeST», la rassegna sulle serie televisive italiane. E attraverso Raffaella Cerulo-Lila, le sue «smarginature», la scelta della auto-cancellazione

dalla scena narrata, che viene agitata anche per lei dall'amica Elena Greco-Lenuccia, l'autrice di questo breve testo destruttura il racconto per far affiorare il non detto dell'identità femminile. Lo fa attingendo a piene mani al suo interesse per la semiotica e per il metodo di Jacques Derrida, il che conferisce al testo indubbia originalità ma anche una complessità che a tratti lo rende d'impegnativa fruizione.

Pierrì parte dalla fascinazione

UNO STUDIO DELLA PIERRÌ SULLE DUE PROTAGONISTE DELLA FERRANTE IN CUI SI È IDENTIFICATO L'IMMAGINARIO COLLETTIVO FEMMINILE

esercitata dalla tetralogia e rubricata dalla vulgata mediatica come «Ferrante lever», fornendone una spiegazione che invece è semplice e risulta molto convincente: il successo planetario della storia, in versione pagina scritta e fiction, è legato all'effetto specchio provocato dal mondo ferrantiano. «Leggere *L'amica geniale*, e in particolar modo di *Lila*», annota Pierrì, «significa questo: guardare nel pozzo del sé profondo e terrorizzante in cui peschiamo per compiere le nostre scelte quotidiane, quelle grandi e quelle piccole; e sapere non con il cervello, ma con la pancia che questa storia ci appartiene».

In un libro precedente, *Il viaggio dell'eroina*, Marina Pierrì aveva indagato in chiave femminile i dodici archetipi del viaggio eroico, uno schema narrativo suggestivo articolato per tappe, svilup-



MARINA PIERRÌ
LILA
GIULIO PERRONE ED.
PAGINE 85
EURO 15

LA FICTION RAI
Lila e Lenù due facce dello stesso universo femminile

NINO SARRATORE NON RISPONDE ALL'ARCHETIPO DELL'AMANTE MA A QUELLO ODIOSO DI MASCHIO PREDATORE

dentra nel labirinto dei dodici archetipi «appoggiati» sulla storia di Lila, «lo specchio oscuro».

Semplificando: immaginiamo di seguire questo metodo e di arrivare all'archetipo-personaggio di Nino Sarratore, l'Amante. Possiamo identificarlo in pieno sbarazzandoci dello stereotipo che lo osserva solo con sguardo maschile e riguardarlo con occhi di donna, il che ce lo svelerà nella sua vera natura di predatore seduttivo. Non per niente, dopo la fiction, sul personaggio si sono infittiti gli attacchi delle odiatrici in un mitico tumblr a lui dedicato. Si chiama Fuck Nino Sarratore ed è la prova evidente di come *L'amica geniale* racconti la storia di tutte le donne, che è poi la tesi di fondo di Pierrì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

